Quattordici milioni di elettori in Renania-Westfalia e Bassa Sassonia

# Battuti i socialdemocratici alle amministrative di Bonn

*A Bonn sono passati dal 33,1%, al 22,9, a Duesseldorf dal 46,9 al 38,7 Avanzano i d.c. — Strauss diventa presidente della D.C. bavarese*

BONN — Le elezioni amministrative di ieri nella RFT sono state la prova generale delle elezioni politiche di settembre. Nella telefoto: vota il presidente Luebke

BONN, 19 — Oggi si è votato nella Renania-Westfalia e nella Bassa Sassonia per il rinnovo dei consigli comunali di due tra i maggiori «laender» della Germania occidentale. Alle elezioni erano interessati quasi quattordici milioni di elettori, oltre un terzo dell'intero corpo elettorale della Repubblica federale.

Dai primi risultati sembra delinearsi una seria sconfitta del partito socialdemocratico tedesco a favore dei democristiani e dei liberali.

A Bonn i socialdemocratici sono passati dal 33,1 per cento di quattro anni fa al 22,9 per cento, mentre i democristiani sono passati dal 46,9 al 55,2 per cento.

Ma i risultati che hanno maggiormente colpito sono quelli della Ruhr che è una roccaforte socialdemocratica. A Duesseldorf i socialdemocratici sono passati dal 46,9 al 38,7 per cento e i democristiani dal 38 al 44,6 per cento. A Solingen i socialisti hanno perso circa 7 mila voti mentre i democristiani ne hanno guadagnati 10 mila.

In altre città l'andamento è analogo.

Anche il partito liberale ha guadagnato terreno mentre gli altri partiti fra cui quello neonazista del Reich, hanno subito dure sconfitte.

Nella Renania - Westfalia, come nella Bassa Sassonia, la maggior parte delle amministrazioni comunali erano controllate dai socialdemocratici. Questi ottennero infatti, nelle precedenti elezioni, svoltesi nel 1956, il 44,2 per cento dei voti nel primo dei due stati (contro il 38,2 per cento attribuiti alla Unione cristiano-democratica di Adenauer, il 9,6 per cento ai liberali, il 4 per cento al «centro», il 2,8 per cento al partito dei profughi); nella Bassa Sassonia, il 38,6 per cento, di fronte al 20,5 per cento conquistati dai cristiano-democratici, al 15,4 per cento dal partito tedesco, al 10,8 per cento dal partito dei profughi, al 7,2 per cento dai liberali, al 2,3 per cento dal partito del Reich tedesco.

## L'elezione di Strauss

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 19 — Il ministro Franz Joseph Strauss, è da ieri sera presidente dell'Unione cristiano-sociale (CSU): il giovane corpulento ambizioso e dinamico restauratore della potenza militare tedesca ha raggiunto così un'altra tappa della sua carriera. Egli ha ottenuto nelle votazioni di Monaco 546 voti su 576, appena 16 voti sono toccati al dott. Alois Hundhammer, il vecchio leader che fino a pochi anni fa era il più potente uomo politico della Baviera e padrone incontrastato della CSU. Altri 14 voti sono stati disseminati su altri nomi.

Per capire la portata della nuova posizione conquistata da Strauss a Monaco di Baviera bisogna sottolineare che la dittatura esercitata del clericalismo nella Germania occidentale si articola attraverso due distinti partiti: l'Unione cristiano democratica (CDU) della quale è presidente il cancelliere Adenauer e ha la sua sede a Bonn, e l'Unione cristiano sociale (CSU) che ha la sua sede a Monaco di Baviera.

Quest'ultima è uscita dalle elezioni del 1957 come terzo partito della Repubblica federale con oltre 3 milioni di voti e 53 seggi conquistati in Baviera (e altri due seggi nella Saar); essa ha potuto ottenere quattro ministeri nel governo di Bonn, tre dei quali d'importanza fondamentale: la Difesa, l'Energia atomica e la Giustizia.

Per tradizione la CSU è sempre stata l'ala fanatica e intollerante del clericalismo tedesco; attraverso il predecessore di Strauss, essa ha fatto pesare una tetra cappa oscurantistica sulla vita culturale e sulla scuola berlinese.

Fu l'ex presidente del partito Hundhammer, fra l'altro, a rimettere in vigore nelle scuole la punizione corporale. Negli ultimi anni il gruppo dirigente della CSU si rese conto della necessità di attenuare il carattere ottusamente clericale del partito per allargare la sua influenza e per non compromettere l'avvenire politico. Fu Strauss a premere perchè la CSU diventasse un partito interconfessionale, aperto cioè anche ai protestanti.

Questa svolta, se così la si vuol chiamare, fruttò al partito di Strauss l'affermazione del 1957 e a Strauss medesimo un maggior peso nell'Unione cristiano sociale.

Con la sua elezione attuale a presidente del partito, il ministro Strauss si è portato al fianco di Adenauer nella cabina di controllo della maggioranza DC, se popolarità e prestigio lo pongono ancora in posizione subordinata rispetto al «vecchio», è altrettanto vero che il potere già raggiunto e la carica di ambizione dalla quale è guidato gli consentiranno certo di distanziare di molto gli altri uomini del gruppo dirigente democristiano: la stessa posizione del vice cancelliere Erhard sembra destinata a indebolirsi di fronte al l'«uomo forte» Franz Joseph Strauss, che è anche considerato «l'uomo più pericoloso» dal gruppo dirigente di Bonn.

All'assemblea che lo aveva appena eletto Strauss ha assicurato, con belle parole, in aperta polemica coi suoi avversari della CDU e dell'opposizione, che egli «non considererà l'elezione come un trampolino o come una estensione dei suoi "domini" a Bonn». Ha anche dichiarato «di non essere un amico delle bombe atomiche»: «Non le ho inventate io — ha detto — e se fosse dipeso da me, non sarebbero mai state inventate». In realtà, le concezioni strategiche di Strauss sono sin troppo note: egli è stato fra i più accaniti avversari di ogni idea di neutralizzazione dell'Europa centrale, di ogni progetto di disatomizzazione.

GIUSEPPE CONATO

Stamani riprende il processo Fenaroli

# Deporranno i testi che videro o credettero di vedere Ghiani

*La prodigiosa memoria del Ferraresi ed i dubbi del signor Enrico Lasso - Il fiuto poliziesco dell'operaio Dusi e il ritrovamento dei gioielli*

*Stamane, nell'aula della I Sezione della Corte d'Assise di Roma, riprenderà il processo contro Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. Verranno alla ribalta alcuni testimoni divenuti ormai famosi come divi della TV: Bernardo Ferraresi, Gaspare Palumbo, Enrico Lasso e l'operaio Dusi, tutti chiamati a chiarire la posizione dell'elettrotecnico milanese. Come capita quasi per ogni personaggio di questa intricata vicenda, le loro deposizioni si snoderanno in un clima di incertezza e di dubbio.*

*Prendiamo ad esempio il caso di Bernardo Ferraresi. Egli la notte tra il 10 e l'11 settembre del '58 prese posto in uno scompartimento di seconda classe del treno la «Freccia del Sud» diretto a Milano. Alla stazione di Roma-Tiburtino — sono parole del Ferraresi — salì un giovanotto alto, di taglia atletica, dai modi disinvolti e franchi, che nel tratto tra Firenze e Milano si accomodò nello scompartimento e prese a chiacchierare di buona lena, dicendo di abitare a Milano, di essere un elettrotecnico.*

*Chi era questo simpaticone? Bernardo Ferraresi non si curò di appurarlo immediatamente, nè nelle settimane successive. Il primo dicembre del 1958, ottanta giorni dopo il viaggio (quando già un individuo che non abbia un apparato elettronico al posto del cervello, ha dimenticato un episodio così banale) egli fu folgorato dal ricordo. Stava in salotto in compagnia della consorte, intento a sfogliare un rotocalco, quando il suo occhio cadde su un articolo che rifaceva la storia del delittaccio di via Monaci, illustrandola con una grande foto di Raoul Ghiani, arrestato da appena una settimana. Ferraresi da coscienzioso cittadino d'ordine, aveva letto tutte le cronache relative all'omicidio e non era stato mai tormentato dai rigurgiti della memoria. Ma alla vista di quella foto, fu come una lampada da mille watt gli si fosse accesa dentro il cranio. «Ma guarda un po' — disse alla moglie — questo mi sembra proprio quello che viaggiò con me la notte del delitto.*

*Lo spirito civico di Ferraresi fu lento, tuttavia a mettersi in moto. Forse, anzi, non si sarebbe fatto sentire per nulla, se non fosse esistita anche una signora Ferraresi. La quale, incontrando l'indomani mattina la consorte del Procuratore della Repubblica di Verbania, che abitava di rimpetto, e non avendo nessun altro argomento di conversazione, cominciò a ciarlare del caso Martirano, fino ad uscirsene con una frase che suonò pressappoco così: «Ma sa, che il mio Bernardo vide quel tale Ghiani nel treno?».*

*La moglie del magistrato, la sera, tra una cucchiaiata e l'altra di minestra, ne parlò con il marito: i due uomini si incontrarono il giorno seguente. Il Ferraresi ricordò. Ricordò tutto, con una precisione che non può non provocare un moto di fastidio e di dubbio. Pensate: la vista della foto di Ghiani gli fece rammentare che quel tale simpaticone del treno indossava una giacca fatta in un certo modo, con una determinata cucitura, con tanti bottoni, con il taschino tagliato in una certa maniera. Non solo, ma alla iniziale sua impressione si sostituì di colpo una granitica immarcescibile certezza. Giunto a Roma in compagnia del magistrato amico, egli puntò con risolutezza il dito sul Ghiani ed esclamò: «E' lui, non posso sbagliarmi».*

*Testimonianza di ferro, questa che l'impiegato Ferraresi ripeterà in aula? Sarà, ma non siamo portati a credergli troppo.*

*L'incertezza e il dubbio si fanno più pesanti quando poi si getta sull'altro piatto della bilancia la testimonianza del signor Enrico Lasso. Il signor Lasso, come è noto viaggiò quella stessa sera nell'identico scompartimento. Ma egli, al contrario del Ferraresi, non è stato folgorato da nessuna divinazione: non ricorda, anzi, che un giovanotto di taglia atletica rispondente grosso modo ai connotati di Ghiani abbia viaggiato sul tratto Firenze-Milano.*

*Come la mettiamo?*

*Gli altri due personaggi importanti delle prime sedute di questa settimana sono il signor Gaspare Palumbo e l'operaio Dusi, della Vembi. Di Gaspare Palumbo, certamente sapete tutto. Egli il 7 settembre 1958 (la sera, cioè, che, secondo l'accusa, sarebbe stato effettuato il primo tentativo di fare fuori Maria Martirano) viaggiò sul vagone letto delle 23.35 in compagnia di un giovane, alto 1.80 e sempre di taglia atletica, indicato come Raoul Ghiani.*

*A differenza di tanti altri testimoni, Gaspare Palumbo, onestamente, sostiene di non ricordare assolutamente le fattezze dell'uomo con il quale viaggiò per otto ore filate. Non solo, ma egli riferirà alla Corte di avere visto il giovane intrattenersi per circa un'ora in serrata conversazione con un individuo che è facile identificare in Giovanni Fenaroli e con un altro, di media statura e di media età. Chi era questo terzo uomo? Non si sa. La testimonianza del signor Palumbo getterà una nuova ombra sull'operato degli inquirenti: trovato il foglio verde con le indicazioni relative alla patente di Raoul Ghiani, chi condusse le indagini si fermò. Non furono interrogati gli altri viaggiatori e non fu possibile, perciò, identificare il misterioso conversatore.*

*Il quarto testimone sarà l'operaio Dusi, della Vembi. Dusi trovò i gioielli nascosti dentro un barattolo di solvente sotto il bancone dello sviluppo dei microfilms, nella stanza un tempo occupata da Ghiani. Dusi meriterebbe un posto di questore onorario. La scoperta dei gioielli avvenne il 13 maggio 1960 a considerevole distanza, come si vede, dal delitto. Nessun poliziotto, nessun carabiniere, nessun magistrato, pensò di cercare sotto quel bancone.*

*Dusi ebbe più intuito di tutti gli inquirenti messi insieme.*

*Ed anche questo è un motivo che fa pensare.*

ANTONIO PERRIA

Il movimento anticolonialista in Africa

# Scontri nella Rhodesia del Sud Divampa la rivolta nell'Angola

Corteo a Londra contro l'«Apartheid» nel Sud Africa

BULAWAY (*Rhodesia del Sud*), 19. — Stamane la polizia ha cercato invano di disperdere una folla di 30.000 africani radunati per un comizio del Partito nazionale democratico (partito nazionalista). Secondo le prime notizie sono rimaste ferite tre guardie e decine di africani.

I dimostranti hanno però energicamente reagito prendendo a sassate gli automezzi e gli agenti. I quali hanno dato la caccia anche ai fotografi e ai giornalisti che hanno dovuto mettersi al riparo per non essere colpiti. Alcuni di essi sono rimasti leggermente intossicati dai gas lacrimogeni.

Bulaway è abitata da 50 mila bianchi e 130 mila negri. In ottobre ci furono a Salsbury ed a Gwelo seri incidenti con sette morti. Da allora si sono verificati numerosi scioperi che hanno paralizzato le industrie di Bulaway.

Nella Rhodesia del Nord, intanto, l'esponente del partito africano dell'unità e della indipendenza nazionale, Kenneth Kaunda, ha parlato a Ndola a 4000 persone annunciando la «resistenza passiva» per impedire che il primo ministro della federazione delle due Rhodesie, sir Roy Welensky, trasformi la federazione centroafricana in uno Stato di tipo Sudafricano con l'appoggio mascherato di Londra.

«Non ricorreremo alle frecce o ai fucili — ha detto Kaunda — ma ci organizzeremo in modo che in questo paese non si faccia un'ora di lavoro se noi non lo vogliamo. La Rhodesia del Nord è uno Stato africano».

### La ribellione nell'Angola

LUANDA, 19 — Le poche notizie che riescono a filtrare dalle pesanti maglie della censura portoghese confermano che la rivolta delle popolazioni dell'Angola settentrionale continua e si estende. Centinaia di negri, stanchi della bestiale oppressione colonialista, sono tuttora all'attacco delle posizioni dei colonialisti. I distretti investiti dall'onda di rivolta sono quelli di Mandinha e di Quanza. Viene segnalato che per la prima volta gli africani hanno fatto uso di armi da fuoco.

Il governo portoghese ha intanto disposto una feroce repressione. Fanteria, polizia e paracadutisti sono stati inviati sul posto con l'ordine di stroncare ad ogni costo la ribellione. Decine di villaggi sono stati incendiati dai mercenari portoghesi che hanno ucciso chiunque hanno trovato sulla loro strada, compresi donne e bambini. Molti africani però sono riusciti a riparare nelle foreste favoriti dalle forti piogge che hanno fatto perdere le loro tracce.

La stampa colonialista non potendo più sostenere senza cadere nel ridicolo che si tratta di africani del Congo, ha ammesso che vi sono anche indigeni dell'Angola, ma che questi si sarebbero lasciati irretire da «manovre di nemici della nazione, spesso per il tramite dell'influenza di stregoni». I portoghesi avrebbero perso 70 uomini.

### La manifestazione londinese

LONDRA, 19 — Migliaia di persone hanno effettuato oggi una dimostrazione di protesta a Londra, contro la politica di «Apartheid» del governo del Sud Africa.

Il leader del Partito liberale britannico, Jo Grimond, in testa al corteo che ha percorso le vie del centro reggeva uno striscione con la scritta «Ricordatev. di Sharpeville».

(Martedì prossimo cade il primo anniversario del massacro di Sharpeville, avvenuto quando la polizia sudafricana sparò sulla folla inerme che protestava contro l'obbligo di portare addosso il libretto di lavoro e di riconoscimento).

Una risoluzione adottata dai manifestanti saluta l'azione dei primi ministri del Commonwealth che ha portato all'espulsione del Sud Africa contro la cui politica razzista si leva la profonda esecrazione morale del mondo civile.

I rapporti tra Stato e chiesa

# Sermone a Varsavia del cardinale Wyszynski

**Il primate non ha potuto smentire che la libertà di religione è rispettata in Polonia**

VARSAVIA, 19 — Il cardinale Wyszynski ha cercato di confutare le accuse mosse da Gomulka al Vaticano di utilizzare l'episcopato polacco contro lo Stato popolare e allo stesso episcopato di prestarsi a quest'azione contro la Polonia.

Secondo Wyszynski che parlava in una chiesa di Varsavia nei suoi colloqui con il pontefice non gli sarebbero state impartite disposizioni sul come i vescovi polacchi debbano condurre gli affari della chiesa in Polonia. Secondo il cardinale le istruzioni del Vaticano sarebbero state «la Polonia farà da se». Il cardinale primate ha lamentato l'esistenza di organizzazioni, anche della gioventù che hanno come programma il razionalismo, senza però poter dimostrare che lo stato popolare non rispetti la libertà di religione.

Wyszynski ha quindi condannato aspramente il film *Suor Giovanna degli angeli* tratto da un racconto di Iwaszkiewicz, ed ambientato in un convento del Medio Evo, definendolo «uno scandalo» e «una sfida alla chiesa».

Gli argomenti del cardinale in realtà appaiono abbastanza deboli se è vero che Gomulka ha chiesto dalla chiesa soltanto il rispetto delle leggi e lealtà nei confronti dello stato popolare, ciò che non ha nulla a che vedere con la libertà di religione e di pensiero tutelata dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato.

# Continuazioni dalla prima pagina

## MELISSA

*acciaio, azionato da un argano elettrico, tra dall'alto il carrello.*

*«Il carico — ha proseguito il Pettinato — era ormai giunto sulla piattaforma di arrivo: non c'era più pericolo e abbiamo perciò cominciato anche noi a salire la ripida discenderia. Quando sento all'improvviso un sibilo, come di una sirena, e delle urla. Istintivamente, mi accosto alla parete, scostandomi dai binari. E poi l'urto terribile, e più nulla». Si era spezzato il tirante di acciaio. Quattro lavoratori sono morti sul colpo, il quinto (lo Zito), è spirato poco dopo, all'ospedale di Crotone. Lui, Francesco Pettinato, è salvo, ma gli si legge ancora negli occhi la tragedia.*

*Il proprietario della miniera ingegner Loria, ci aveva dichiarato, poco prima alla miniera, dove ci eravamo recati per un sopralluogo, che la tragedia era esplosa alle ore 15.10, prima cioè che terminasse il turno di lavoro della squadra impegnata nella galleria. Facciamo osservare la cosa al Pettinato. Un minatore, presente al colloquio, mi interrompe: «La prova della verità l'ha lasciata Luigi De iderio, per tutti, sul polso sinistro...». Così apprendo che l'orologio di Luigi Desiderio, una delle vittime, è stato trovato fermo alle ore 15.35. E' la estrema testimonianza di un uomo ucciso per supersfruttamento. Perchè questa è la verità: i cinque minatori di Melissa sono morti per il ritmo infernale di lavoro e per la carenza, l'arretratezza, la vetustà di questa squallida miniera che falcia la vita dei lavoratori con una frequenza impressionante.*

*I caduti di ieri, infatti, non sono le uniche vittime della «Gomero»: negli ultimi mesi altri cinque lavoratori sono morti nella stessa miniera. Tre sono di S. Nicola dell'Alto (un comune vicino a Melissa): Pasquale Stellani, sepolto da una frana nel fondo della miniera, Domenico Stellani, caduto da un terrapieno improvvisamente franato, Nicola Spina, sepolto anche lui da una frana. Il quarto, di Carfizzi (un altro comune della zona), si chiamava Francesco Viviani, sepolto da una frana, ed il quinto era di Pallagorio (sempre nella zona), soffocato in seguito ad un incendio all'interno della miniera.*

*Dieci: questo il numero degli omicidi bianchi.*

*In quanto al ritmo di lavoro, basti pensare che sino a qualche tempo fa, si lavorava a cottimo, in questa miniera: ogni coppia operaia per guadagnare 900 lire al giorno, doveva caricare sul carrello nel giro di 8 ore, dalle 10 alle 13 tonnellate di zolfo. Dopo uno sciopero di tre giorni, il metodo del cottimo è stato abolito: ma la sostanza rimane la stessa. Ieri, prima che scoppiasse la tragedia, 16 operai hanno dovuto caricare ben 139 tonnellate di zolfo nel giro di 8 ore: a conclusione di questa inumana fatica cinque di loro hanno perso la vita nel disperato tentativo di raggiungere l'uscita della miniera per respirare una boccata di aria pura.*

*La tragedia della «Gomero» denuncia perciò il dramma della Calabria e di tutto il Mezzogiorno: ancora una volta, delle sue industrie insufficienti, inadeguate alle esigenze nuove, della sua economia in crisi, in ogni settore. La «Gomero» è la unica industria nella zona di Melissa, e poi, per quanto riguarda l'agricoltura, vi sono gli assegnatari dell'Opera Sila. E quali siano le condizioni di miseria di questi coltivatori è dimostrato da un fatto sintomatico: tra le cinque vittime di ieri pomeriggio, nella miniera di zolfo, vi erano ben tre assegnatari: il De Simone, il Mauro e il Desiderio, oltre al Pettinato che, come abbiamo detto, si è salvato in modo fortunoso.*

## TUNISI

*possibili. La prima è che si consideri il GPRA come il rappresentante di coloro che combattono, e che con esso — a questo titolo — ci si accordi sulle condizioni dell'autodeterminazione per ristabilire la pace. Ciò presuppone una serie di accordi limitati al periodo che andrà dal giorno della fine delle ostilità a quello dello scrutinio generale di autodeterminazione». Ciò presuppone, anche «una organizzazione dei poteri in Algeria alla quale dovrebbe partecipare efficacemente ed effettivamente il FLN, con l'incarico di preparare la consultazione e determinare nelle riunioni le condizioni di libertà e di sincerità del voto». Ciò esclude, infine, che si chieda al GPRA garanzie e conversazioni su «quello che verrà dopo: tutt'al più si possono scambiare con esso delle idee su quella che è la sua concezione dell'avvenire dell'Algeria».*

*L'altra ipotesi è che il GPRA «venga considerato sin d'ora come il responsabile dell'Algeria di oggi e di quella di domani, che gli si riconosca tale qualità e che, soltanto a questo punto gli si chieda di dare garanzie per la minoranza europea e per lo sfruttamento del petrolio sahariano».*

*E' inutile, afferma Afrique Action, tentare di eludere questa scelta e di cercare vantaggi da entrambe le vie senza assumersene gli svantaggi. I quali svantaggi sono nel primo caso le probabilità che il referendum dia un risultato radicale analogo a quello avutosi a suo tempo nella Guinea; nel secondo «l'accettazione del GPRA con tutti i suoi dati: il suo esercito, le sue alleanze reali o supposte, il suo orientamento e i relativi riflessi politici».*

*In cambio che cosa offre il GPRA? Anzitutto il fatto che, fiducioso nella sua forza e nella sua rappresentatività, esso è pronto ad accettare l'una o l'altra strada. In secondo luogo l'occasione per la Francia di discutere con un interlocutore qualificato le grandi linee dell'avvenire dell'Algeria. Infine, ed è questo «un caso unico della storia della decolonizzazione», l'integrazione di pieno diritto della minoranza francese, «malgrado le colpe di alcuni suoi esponenti», nell'Algeria di domani. Tutto sta dunque nel sapere se l'autodeterminazione è già acquisita, se si è già nel quadro dell'indipendenza o se si vuol negoziare per dei mesi le condizioni per una consultazione.*

## LAOS

(Continuazione dalla 1. pagina)

la discussione porterà a una migliore comprensione reciproca delle posizioni e degli atteggiamenti dei due governi e possa facilitare l'esame dei problemi più importanti».

Fonti americane hanno confermato quanto già si era appreso ieri sera: il carattere delle conversazioni è stato cordiale e su almeno un punto si è fatto un passo in avanti: l'eliminazione (che sarebbe stata concordemente decisa da Gromiko e da Rusk) dall'ordine del giorno delle Nazioni Unite di tutte quelle questioni suscettibili di ravvivare la guerra fredda.

Gli stessi ambienti fanno presente che tema centrale delle conversazioni è stata la questione del Laos. Secondo tali fonti, Rusk avrebbe chiesto a Gromiko che l'URSS «cessi gli aiuti» alle forze popolari laotiane e cerchi di convincere la sinistra laotiana a collaborare in un governo con le altre forze del paese. In cambio di ciò, «gli USA esaminerebbero l'eventualità di una conferenza internazionale per il Laos» nella «formula più volte caldeggiata dall'URSS». Gromiko da parte sua avrebbe promesso a Dean Rusk che riferirà a Krusciov; avrebbe chiesto però con fermezza che gli Stati Uniti cessino il loro appoggio al governo del controrivoluzionario Bun Um.

Nessuna indiscrezione è stata fornita, da nessuna fonte, a proposito degli altri temi sollevati dai due ministri degli esteri, in particolare: il Congo, la ripresa delle conversazioni di Ginevra contro gli esperimenti; H. le trattative per un accordo di disarmo.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.060, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160; Necrologia L. 150. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

AVVISI ECONOMICI

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia 1000 mensili Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento. Tel. 475.593 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottob. 1956).

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa, venerea e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE Telef. 733343-731268
Aut. Com. n. 37000 del 25-6-1957

Primavera
VITTADELLO
Il più completo assortimento di
GIACCHE CALZONI
ABITI IMPERMEABILI
TROVERETE VISITANDO
I GRANDI MAGAZZINI
VITTADELLO

ROMA Via Ottaviano
FIRENZE Via Brunelleschi
Via Borgo S. Lorenzo
LIVORNO Via Grande, (angolo via Madonna)
Via Grande (angolo [illegible] Guerrazzi)
PISA Via Canto del Nicchio
LA SPEZIA Via del Prione

RICORDATE
Risparmierete acquistando da VITTADELLO, l'organizzazione che veste mezza ITALIA!!!

In occasione della PASQUA regali ai bambini e un omaggio a tutti i sig. clienti